

Corso Biblico 2016



Casa Mamre

Via Cereria, 7 - Bassano

Lunedì 9 - 16 - 23 - 30 Maggio - 2016

ORE 20,30 - 22,30

Info: Tel. 0424 228385
0424 471531

LA MISERICORDIA

Rinuncia o stimolo
alla giustizia?

*Lettura e commento
attualizzante
delle parabole della
misericordia*

Parrocchia S. Giorgio (Vicenza)



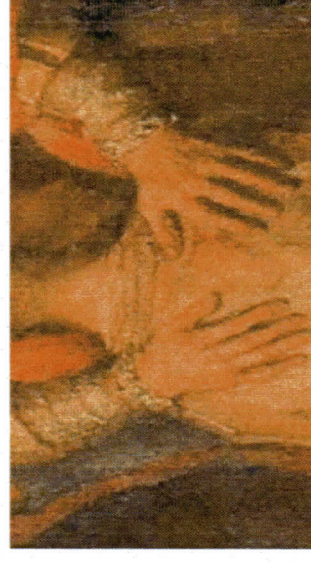
Parrocchia S. Giorgio in Gogna

Viale Fusinato, 115 Vicenza

Martedì 10 - 17 - 24 - 31 Maggio - 2016

ORE 20,30 - 22,30

Info: Tel. 0444 565839
0424 471531



Relatore: don Battista Borsato

Tel. 0424 471531

Cell. 347 7676745

Papa Francesco ha scelto la misericordia come sigla del suo pontificato. Egli vede nella misericordia l'atteggiamento fondamentale di Gesù. La misericordia è la natura di Dio. Se siamo misericordiosi verso noi stessi e verso quelli che incontriamo diventiamo figli del Padre "che fa sorgere il sole sugli ingiusti e sui giusti".

La predicazione ha insistito principalmente sulla inflessibile severità di Dio. Non è la paura che rende la persona giusta e buona. Se uno fa il bene per paura è ancora bene? È importante fare il bene o avere un cuore buono? Un cuore che ama?

Arturo Paoli nel commentare la parabola del "Figlio prodigo" o del "Padre misericordioso" sostiene che in Gesù muore il Dio della punizione e della potenza e risorge il Dio dell'amore e della misericordia. Muore il Dio razionale e aristotelico che non soffre, risorge il Dio che soffre con l'uomo e partecipa alla sua sofferenza. Cessa il Dio del "figlio maggiore" riconosciuto come padrone ma non cercato come Padre.

La misericordia non può portare ad un'immagine di un Dio non esigente? Ad un "buonismo" rinunciario e permissivo? Come intendere la misericordia di Dio? Ci può essere giustizia senza misericordia?

Papa Giovanni XXIII ha aperto il famoso Concilio Vat. II nel segno della misericordia: "Ora la chiesa, sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità".

La chiesa di oggi è misericordiosa? In che modo può vivere la misericordia? Le parabole del Vangelo possono indicarci delle strade.

Primo incontro - Parabola del Samaritano o meglio dell'eretico salvatore (Lc. 10, 25-37)

- Il sacerdote e il levita non soccorrono per insensibilità o per rispettare la legge?
- Gesù è polemico contro la religione giudaica che preferiva il bene della legge al bene della persona.
- La legge, incapace di formare uomini e donne in grado di amare, ha prodotto ministri ossequianti ai suoi ordini.
- Il samaritano, l'uomo al di fuori della legge è l'unico capace di amare come Dio ama.
- Una religione che non pone al centro l'uomo uccide.

Passare dall'etica del dovere all'etica del bisogno

Secondo incontro - Parabola del ricco mendicante (Lc. 16, 19-31) L'uso dei beni materiali.

- Due personaggi simboli di due soluzioni esistenziali contrapposte.
- Quello che sorprende è che il povero e il ricco sono vicini, ma il ricco non si accorge del povero.
- Il ricco viene condannato non in quanto tale, ma perché non ha visto Lazzaro. La cecità è uno dei pericoli principali della ricchezza. E chi non vede non ama.
- Il male è non vedere il fratello (cfr. Mt. 25, 31-46).

Passare dall'elemosina alla giustizia.

Terzo incontro - Parabola del Padre misericordioso o dei due servi (Lc. 15, 11-32).

- Isaia aveva scritto che il Messia avrebbe "sterminato tutti i peccatori" (13,9). Come mai Gesù li accoglieva? Persino mangiava con loro?
- Perché il figlio minore se ne va? E perché il Padre lo lascia andare?
- Ritorna non perché gli manca il Padre, ma perché gli manca il pane!
- Il Padre "corre" cioè perde la sua dignità per dare dignità al figlio.
- La felicità del Padre non viene condivisa dal figlio maggiore. Perché?
- Gli Scribi e i Farisei, di cui il figlio maggiore è segno, hanno accolto il messaggio di Gesù?

Il centro della religione è il sacrificio, il centro del Vangelo è la libertà

Quarto incontro - Parabola del fariseo e il pubblicano (Lc. 18, 9-14). Una sentenza sconcertante.

- Dio non agisce in base ai criteri religiosi, non guarda i meriti, ma a tutti incondizionatamente rivolge il suo amore.
- Il fariseo è un modello vivente di santità, secondo la religione, ma non secondo Dio.
- Le pratiche religiose del fariseo non interessano a Dio perché non riguardano l'uomo.
- Il rischio dell'orgoglio religioso (cfr. Il figlio maggiore).
- Riconoscersi peccatori è il modo per essere umani.

Dall'etica del dovere all'etica della felicità